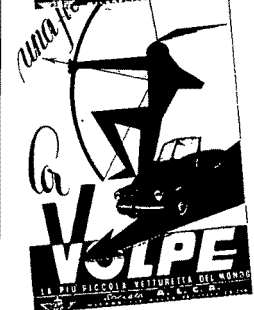
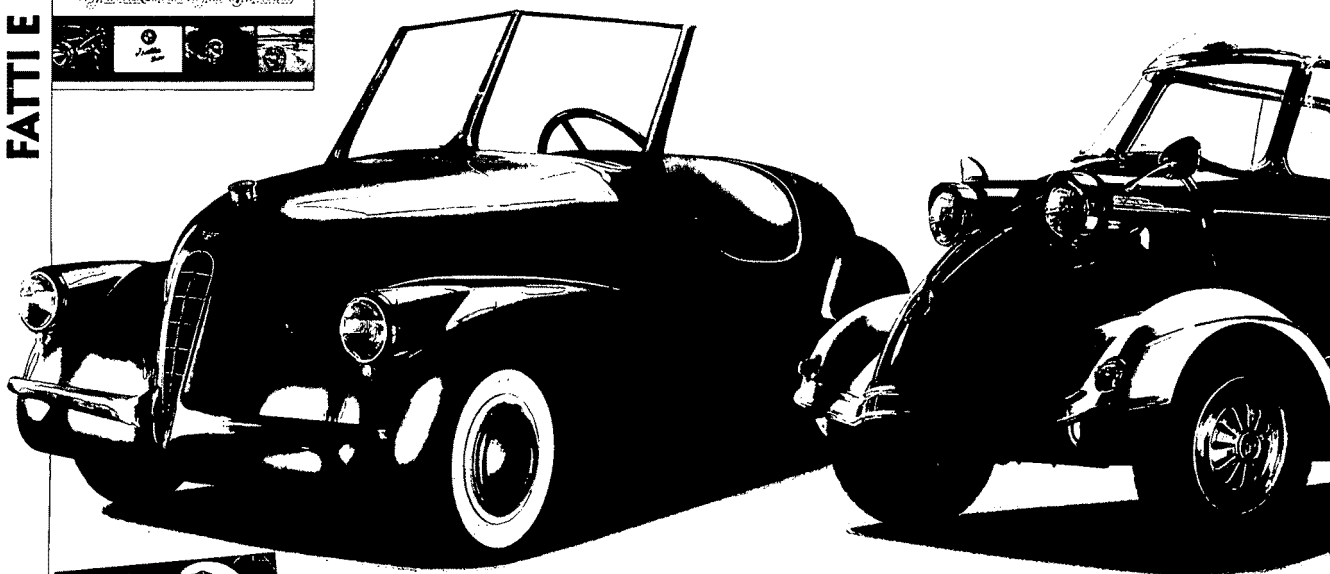


FATTI E PERSONE



PICCOLO È BELLO IN MOSTRA A ROMA MA SCOMODO



SOLUZIONI MINIMALI

Publicizzata come "la più piccola vetturina del mondo", la "Volpe" (a sinistra sotto il titolo) aveva un motore bicilindrico a due tempi di 124 cm³ da 6 CV. Qui a destra, una Opelit "Mopetta", microcar tedesca "monoposto", con carrozzeria in fibra di vetro, ne furono costruite soltanto 14.

Piccole, piccolissime, quasi giocattoli. Qualcuno le chiama "Bubblecars", macchine-bolla o "uova a quattro ruote". Per un mese, dal 6 marzo al 6 aprile, nei saloni espositivi dell'ex G.I.L. (Gioventù Italiana del Littorio) a Trastevere (Roma) ne saranno esposte una quarantina, provenienti da numerose collezioni private. La mostra "Le bubblecars nel design del Novecento", promossa da Regione Lazio, Fondazione Ce.S.A.R. ed Eur, in collaborazione con l'Aimac (Associazione italiana



microvetture anni Cinquanta), intende rendere omaggio a un modo estremamente simpatico di vivere la strada, che fu tipico soprattutto degli anni del secondo dopo guerra. La comparsa delle microcar, che montavano motori di derivazione motociclistica a due o quattro tempi, si deve a un mix di fattori tecnici, industriali, di design e di costume, che generò un panorama di modelli quanto mai variegato: dall'"Isetta", probabilmente la più nota antesignana dell'attuale Smart, prodotta in grande serie in Germania su licenza Iso dal 1955 al 1962, alla Heinkel "Trojan 200" del 1962, insolitamente spaziosa nonostante le dimensioni, dalla Volugrafo alla Alca "Volpe", una meteora prodotta in pochissimi esemplari nel 1947, passando per la "Goggomobil", la "Velam", la "Mival", la "Ianus" e la Messerschmitt "KR". Tutte vetture che, nonostante il loro scarso successo commerciale, presentavano soluzioni geniali, specie in termini di semplicità e leggerezza, e che rispondevano al tentativo delle Case di realizzare automobili al prezzo di uno scooter. Le loro forme ingenu e tondeggianti si fecero amare anche dai vip: tre esempi su tutti, Cary Grant, Elvis Presley e il comico Erminio Macario. Senza contare le apparizioni in celebri film, come "Lisbon Story" di Wim Wenders (Germania-Portogallo, 1994), "Brazil" di Terry Gilliam (Usa, 1985) e "Cenerentola a Parigi" di Stanley Donen con Audrey Hepburn e Fred Astaire (Usa, 1956). Ingresso libero. Per informazioni: www.macchinette.org